ANNO XVII — Domenica 8 Febbraio 1891. — N. 763

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
1040 - CANGALLO - 1040

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato. :...........„ 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 8 Febbraio 189.

Noterelle

Vi facciamo grazia, o lettori, del solito articolo sull'Ospedale Italiano, perché se n' é tanto discorso che il tema, per quanto interessante, mette uggia, e perché quel nostro buon Console, con una diplomazia bismarkiana, ha posto fine alla polemica seccante, che se da un lato recava offesa alla grammatica ed alla lingua italiana, dall'altro infastidiva per abbondanza di sofismi e di rettorica.

Dopo tanto sciorinamento di frasi rimane confermato un fatto solo, che a dispetto dei medici, professori, onori della scienza ecc. ecc., gli illustri pizzicagnoli, cavalieri in erba, ed aspiranti al Calvario, sono incommovibili, intangibili, ed invincibili.

Che le pareti nosocomiali siano loro leggiere, ed arrivederci all'anno venturo!

×

La polizia ne ha imbroccata una.

Ha fatto sapere alle varie societá che hanno ancora il buon tempo di festeggiare il carnevale colla bagatella di sei veglioni in maschera in poco piú d'una settimana, che dovranno assoggettarsi alla ordinanza municipale che stabilisce una tassa pei balli a pagamento.

Naturalmente l'inaspettato annunzio ha sorpreso gli interessati, ed ha turbato un poco la pregustata voluttá delle danze; e si danno attorno con affanno per schivare il minacciato balzello.

Noi auguriamo loro che riescano nell'intento, peró desidereremmo che la lezione giovasse a moderare un poco quella instancabile tersicoro-mania delle societá italiane, che é divenuta eccessiva ed é in contraposto agli scopi delle associazioni operaie, massime nei tempi che corrono.

×

Alla Plata, per la nomina di un connazionale a Direttore del Banco della Provincia, s'é costituita una Commissione di *notabili* per organizzare un gran banchetto in onore del fortunato eletto.

Sotto il cessato governo, di asinesca memoria, queste cose erano di prammatica, e non ci si badava piú che tanto.

Oggi, che la mania turiferaria pareva cessata, tocca proprio agli italiani tornarla in onore. Sempre scimiotti!

Scommetto che i *notabili* suddetti non si sarebbero commossi per la distinzione toccata ad un loro compatriota, se invece di chiamarlo alla direzione di un banco, fosse stato prescelto a reggere un tribunale, un ospedale, un penitenziario o altro ufficio maggiore.

Lá non ci sarebbero stati *pagheró*, scadenze, sconti, giri e simili, ed il banchetto non avrebbe avuto ragione di essere.

Signor Bianchi, dagli amici vi guardi Iddio, il resto lo sapra.

EBE.

A rifascio

E Carnavale è arrivato.

Immensi cartelloni tapezzano le muraglie dell'intera cittá e fanno andare in confusione la testa dei ballerini che in questi tempi sono affetti dalla solita carnovalite acuta.

Ballare, veglionare, mascherarsi, in una parola di vestirsi (per quelli che si divertono) ecco il problema che si risolverá in questi giorni a dispetto di chi ha il coraggio di sussurrare che l'etá nostra é diventata seria, e di quegli altri che trovano un'ironia il carnovale in mezzo a tanta miseria.

×

É veritá che non avremo il corso cosidetto *ufficiale*, contuttoció non mancheranno i soliti carri di *mudanza*, le solite maschere avvolte in lenzuola sporche, i soliti diavoli, *monos*, orsi ecc. ecc., che vi faranno intronare negli orecchi il solito e spiritoso « *adios, ché, te conozco!!* »

Oh povero carnovale!

×

La impresa *artistica* (?!) del teatro *Onrubia* annunzia, oltre i veglioni, un concorso di bellezza e di eleganza, con rispettivi premii per le maschere che ne saranno riconosciute degne da apposito giurí.

Sará la seconda di cambio del famoso concorso del *Chalet Florida?*

Quien sabe!...

×

Nel bilancio della Borsa di Commercio della cittá sorta per incanto (La Plata, si capisce) trovo una cifra

consolantissima, quella della esistenza in cassa al 31 Dicembre. Nientemeno che *Un* pezzo carta con *trenta* centavos della medesima specie!

Che floridezza, non vi pare lettori?

×

Il bronzo (alias le *palanche*) han incominciato a scomparire dalla faccia della Atene del Plata, ed i fattorini dei *tramways* ne approfittano per far pagar dieci invece di otto *centavos* il passaggio sugli odorosi veicoli.

Ci mancava anche questa per aggiungerla alle novantanove piaghe dell'Egitto americano, pel quale, come si sa, l'etá dell'oro é passata remota; ed ora anche quella del bronzo si avvia sullo stesso cammino.

Stiamo freschi!

×

Leggo in un giornale inglese che a Campo Indipendenza, Contado di Yuyo, un povero medico indiano ebbe la disgrazia di veder morire tre degli infermi affidati alle sue cure, nello spazio di un mese.

La tribú, a cui apparteneva, per insegnargli ad aver miglior esito, gli ha fracassato la testa a sassate, e poi lo ha decollato.

Ecco un metodo spiccio di proteggere gli ammalati contro i medici, il quale, per buona fortuna di questi, forse non sarà adottato dai popoli civilizzati.

×

La discordia s'è ficcata tra i membri più importanti della *Union Civica*.

L'*interwiew* di Alem, pubblicata giorni sono, presenta al general Manuel J. Campos come causa dell' infelice esito della rivoluzione di Luglio. Il generale a sua volta, disposto, come egli stesso ha dichiarato a *chiamare pane al pane e vino al vino*, pubblicherá oggi, nelle colonne della *Nacion*, una lettera nella quale smentirà le asseverazioni del capo della Giunta rivoluzionaria.

Vedremo e giudicheremo.

×

Per finire:

In un crocchio di dilettanti giornalisti si parla degli organi della stampa italiana al Plata.

Uno dei presenti annuncia che il *faticone* ha aumentato la cifra della sua tiratura.

— Che c'é di strano? — esclama Freddurini — il suo direttore *á li zeri!!*

MENALCA.

STREGGHIATURE

É curiosa la condotta dei giornalisti italiani al Plata nelle presenti circostanze di *Crisi Progressista*. Tutti sono unanimi nel gridare la croce addosso agli Argentini ed al Governo di argento; mentre, pochi anni or sono, si affannavano a maneggiare il turibolo; e — secondo loro — non vi era un paese ricco e libero come l' Argentina; né in tutto il mondo, si trovavano *ospiti generosi*, come gli Argentini....!

Ahimé! quanto é fallace il giudizio degli uomini e specialmente quello dei giornalisti.

Coloro che scrivono oggi, non si ricordano di quello che han predicato jeri; e per ció, con la massimà disinvoltura oggi gridano: *crucifige*, mentre ieri gridavano: *osanna!*

Solo il *Maldicente* (e lo dico con orgoglio) non ha mai chinato la cervice a nessuno, tanto nella prospera che nell' avversa fortuna: perché il *Maldicente* ha avuto sempre buon naso e non si é lasciato mai lusingare da una prosperità apparente, sotto la quale fermentava il putridume.

—

Il 15 Agosto dell' anno 1882, entrai come redattore (capo o coda) nella *Patria Italiana:* in allora questo giornale aveva per uffici di redazione due stanzette di Via Cuyo, basse e piccine, nelle quali ci si soffocava; e, tra il Direttore, Don Basilio, e me, si cucinava tutto il giornale; dall' articolo di fondo, alle correzioni. In quei tempi la *Patria*, stampava circa 800 copie, e non arrivava a venderle tutte.

APPENDICE

ULTIMO CANTO

—

Appena si accorse di quelle donne egli ristette dal suonare e si mise a fissare i suoi occhioni sulla contessina. Era egli seduto su un grosso masso, che dominava un lungo tratto di pianura ove alquante capre e pecore pascolavano.

Egli rimase per un tratto a guardare fiso quella beltá; non aveva visto mai una simile figura. E la fissava, piú che maravigliato, estatico. Era egli un giovanotto ventenne dei capelli ricci, biondi, dagli occhioni grandi e sereni, dal viso piú lungo che largo, dove vagava una tinta di bonomia selvaggia. Indossava abiti di lana, cenciosi, d'un colore scuro, e calzava delle scarpe di cuoio grossolane.

Nada si avvicinó tutta sorridente.

— Come ti chiami? gli disse.

— Lazzaro — rispose questi facendosi di porpora.

— Sei tu che suoni cosí?

— Sí, sono io.

— Bravo, e dimmi, chi ti apprese a suonare?

— Nessuno, io stesso.

— Tu stesso? E la melodia di poco fa era tua?

— Sí, era mia.... Non la suona altri che io.

Nada era meravigliata, non voleva credere.

— Vuoi suonarmi qualche cosa?

— Sí — disse il pecoraio, e preludió una melodia. Subito le note lunghe, o tremolanti d'un canto agreste, si seguirono senza tregua; e quel canto flebile, dolce e cadenzato, che sfiorava le foglie degli alberi e la campagna quasi addormentata, come la brezza della sera, inebbriava la fanciulla, che come rapita guardava quel tipo di selvaggio, che sapeva con tanta maestría toccare il cuore.

— Bravo! — disse quando Lazzaro ebbe finito, tu sai suonare veramente a meraviglia.

E mentre quello sorrideva bonariamente tutto confuso di quella signorina che era tanto buona con lui, senza aver l'a-

Un giorno Don Basilio, glorioso e trionfante, mi dimandó:

— Eh! che te ne pare di questo paese?

— Uhm, — risposi — se andiamo avanti cosí, tra una decina d'anni, spero vedere gl' inglesi in B. Aires, come li ho visti in Alessandria di Egitto.

Don Basilio montó su tutte le furie; mi diede del cretino, della bestia, e simili vezzeggiativi, non só come non mi licenziasse su due piedi.

Basta: continuai a lavorare con amore e con studio indefesso nel giornale; e, dopo quattro anni, ne uscii; quando cioé, la tiratura del giornale aveva raggiunto le tre mila copie.

Ora, sono passati dieci anni circa da quel giorno; e, mi pare che siamo sulla via dell' intervento inglese. Don Basilio é vivo e sano, e chi non credesse a questa mia asserzione, potrá chiedergliene informazioni. Non che io voglia atteggiarmi a profeta, ma solo vó far vedere che la condotta del *Maldicente* é stata sempre la stessa.

Vergin di servo encomio
E di codardo oltraggio.

—

L'*Amico dei miei... poponi* (lo nomino soltanto nelle grandi occasioni) rispondendo al *Faticone* dice: che la *decrepita Regina d' Inghilterra, ha nulla, proprio nulla da vedere nelle faccende interne della Repubblica Argentina.*

Distinguo, tra faccende e faccende: non avrá nulla da vedere, sino a tanto che la Repubblica Argentina non manchi agli obblighi contratti e firmati — *por si acaso* — a Londra: ma avrá tutto da vedere, se gli Argentini, si arrogheranno il privilegio di non pagare i debiti, come hanno quello di non sudare.

In questo caso, la Regina d' Inghilterra — decrepita o no — avrá tutto da vedere; e, col consenso delle potenze interessate, potrá venire qui a mettere un poco d' ordine...

Non so se mi spiego.

Capisco che farebbe dispiacere all' *Amicuccolo*, vedere una Monarchia che viene a raddrizzare le gambe a una grande e poderosa Repubblica; ma la é cosí: e perché ció succeda, lo creda pure l'*Amoccolo*, non sará necessario né il suo permesso, né quello degli Argentini.... intranspirabili.

—

E *Monsú* Crispi é caduto: questa caduta avrá reso felici tutti i nostri *amabili cugini*, in generale; e tutti i radicaleggianti (repubblicani o clericali) in particolare.

Eppure, *Monsú* Crispi, resterá; e con la sua mano di ferro, continuerá a reggere la baracca dello Stato; checché ne dicano, o ne sperino, i nemici della Patria nostra.

Il voto che ha provocato le dimissioni dell' intero gabinetto, prova in maniera lampante che i deputati di tutti i paesi — piú o meno — si rassomigliano; e mentre proclamano ad alta voce le economie sino all' osso, s' impuntano poi, quando queste economie si voglian fare a spese dei proprî collegi. In fatti un deputato che si faccia togliere o la Prefettura o la Sotto-Prefettura dal proprio collegio, é un deputato disonorato.

Un Marco Aurelio, datemi un Marco Aurelio; e io manderó a vangare la terra tutti questi ciancioni di deputati, che sotto il pretesto di difendere i dritti del *bobbolo* non hanno di mira che l' esclusivo loro interesse.

—

La *Prensa*, tutta gongolante dalla gioja, riporta da un giornale di Roma la notizia che: ad onta della situazione torbida (non miserevole) della Repubblica Argentina, pure continua a partire la immigrazione per questi paesi.

Sta bene: ma il giornale di Roma, e con esso la *Prensa*, non dice se, appena arrivati gl' immigranti qui, e veduto che non c'é da far altro che togliere la polvere da sopra le lire sterline per intascarle, rifanno il loro fagotto e se ne ripartono.

Aimé mi! Nella povera Italia, il biglietto da uno scudo, vale sempre 5 franchi: nella ricchissima Argentina, quanto vale?

CASTORE.

---

nima di dire una parola, ella lo invitò ad andarla a trovare qualche volta alla villa e a suonare; ella l' avrebbe accompagnato col piano.

—No, signorina, disse finalmente, sono lacero e zoppo.

—Come zoppo?

—Sí, ho una gamba piú corta.

—Poverino. poverino — ripeté Nada — non fará nulla— verrai, sí verrai, non é egli vero?

Si, addio poverino, addio mio buon amico, arrivederci, suoneremo insieme, anzi passerai ogni sera dal castagneto e mi farai sentire il tuo strumento, sí, sí..... E se ne andó, perché era giá tardi; mentre Lazzaro stette a guardarla attentamente sino a quando scomparve nel fitto fogliame del castagneto, e le capre gli s'erano fatte d'attorno guardandolo con i loro occhioni di animali curiosi e pieni di malizia.

—

Lazzaro era il garzone di curatolo Alfio, che aveva le terre al limite della villa di Montefrassino. Guardava le capre e la sera si coricava nelle case, ov'era anche l'ovile, ad un chilometro dai Montalto, verso l'Etna. Lazzaro aveva imparato lo zufolo da sé, come quasi tutti i pecorai: un vecchio zufolo di canna da lui stesso fabbricato. Via via mentre le capre spigolavano, egli studiava le note che il suo cuore pieno di sentimenti nobili e di affetti, gli dettava, e che il suo orecchio accordava e melodiava. Dopo alcuni mesi di continuo esercizio, suonava stupendamente le vecchie arie lente e semplici che aveva sentito dagli altri pastori. E quelle vecchie arie, flebili, lente e cadenzate egli le suonava con una tenerezza infinita, con un sentimento tutto suo. E nelle belle sere d'estate quando la luna si piace rischiarare le verdi campagne e le belle palazzine, nelle terrazze di cui godono tante simpatiche fanciulle, tante buone signore; egli, il povero pastorello, sedeva su un masso vicino alla sua capanna, sotto una quercia, e suonava. E il suo canto arrivava dolce e blando, portato dal venticello, a battere alle finestre della casa dei Montalto, penetrava sin nelle larghe stanze e si mischiava fra gli arazzi, fra tutto, lambendo come un lieve sospiro, come una carezza.

E in quelle sere tiepide quando tutto era calma, silenzio, quando il solo lieve fruscío delle foglie dei castagni e delle viti rom-

COLPI DI SPILLO

Siamo caduti dalla padella nella brace!

Cosí si puó esclamare dopo la nuova nomina alla Presidenza del Consiglio Direttivo del patrio nosocomio.

Ma é inutile predicare ai sordi. Oramai è invalso un pessimo sistema nelle nostre associazioni in generale.

Se il Presidente non é una persona di valore intellettuale, non importa: troverá degli amici, dei consiglieri, dei puntelli che lo sosterranno nella difficile impresa cui si accinge.

Ecco l'eterna canzone colla quale si vogliono giustificare certe nomine ricadute su persone, rettissime quanto si voglia, ma non preparate pel disimpegno di certe mansioni.

È proprio il caso di far correre la gente colle gambe altrui!

—

Alcune pecorelle *bollate* di quella tale societá, cui accennai piú volte, se l'hanno presa a cuore per i colpi di spillo del nostro organetto.

Ce ne rincresce davvero: ma certe veritá scottano troppo e non é possibile passarle sotto silenzio.

Anzi a quel tale che ha creduto atto da gentiluomo valersi di un anonimo per isfogare certe rabbiette, dobbiamo suggerire la lettura del codice cavalleresco, dove troverá consigli e nome assai piú decorose.

Ma quando si é avvezzi a *squartare*, si *squarterebbero* tutti i codici dell'universo!

—

Per finire:

In un Consiglio Direttivo, dove regna da qualche giorno la confusione delle genti, non fu possibile pervenire alle nomine della direzione scolastica.

Quando rumoreggia il tuono, s' avvicina il temporale.

CENTAURO.

Una voce d'oltre tomba

Un raglio sonoro, ma indecente, come quello di un asino in fregola, ci ha rotto l' alto sonno che noi, caduti lá nelle montagne di Dogali, dormiamo in santa pace, da quattro anni.

Quel raglio, si sforza salire al cielo dicendo: che noi, *vittime incoscienti della politica regia, fummo mandati a finire di morte inutile e barbara in terra inospitale e straniera.* Mentre non sa quel cosino, che noi venimmo in Africa, volontari, e quindi non incoscienti del destino probabile che ci attendeva.

Nè piú, né meno, come egli é venuto volontariamente in *Merica* per guadarsi l'ombelico, e vedere se spuntino da esso gl'ideali della democraticocretineria moderna.

Caduti sotto il piombo Abissino, per obbedire alle sante leggi della Patria, noi non abbiamo avuto morendo — e non potevamo averla — la pretesa vigliacca di maledire i nostri condottieri, caduti gloriosamente con noi. Ad altri, tal vanto.

Chi non comprende il nostro sacrifizio, non puó giudicarci. E tanto meno puó giudicarci colui che, inetto a nutrire qualunque nobile idea, a compiere qualunque nobilissimo atto nel quale si possa rischiare la vita, crede che le azioni eroiche si compiano soltanto o coll'imitare le gesta di Passanante; o col salire sulle ultime gradinate del Politeama per fischiare la *Marcia Reale*!!

Lasciateci dormire in pace, o cialtroni — non ci disturbate.

I MORTI DI DOGALI.

Lunedí, 13 Febbraio 1503

Venerdí venturo, 13 Febbraio 1891, si compie il 388mo anniversario della disfida di Barletta.

Il fatto è troppo conosciuto, perché io perda dol tempo a rammentarlo: soltanto voglio narrare alcuni particolari non tanto noti; e da questa narrazione i lettori potranno

---

peva quella calma, quel suono leggiero, melodico e mesto, che usciva da quello zufolo di canna si sarebbe detto la voce d'un timido amante, d'un asceta che in contemplazione celeste confidasse alla solitudine, al silenzio, alla notte e alla luna tutto il suo potente desiderio, tutta l'ebbrezza del suo animo estasiato, tutto il suo intimo, tutto ció, che non avrebbe mai confidato alla piena luce del sole.

E ogni sera, ogni sera egli suonava delle melodie da lui inconsciamente composte ad orecchio, e le suonava con tutta la sua forza, con tutto l'animo suo, perché sapeva che quel canto uscente dallo zufolo prendeva il volo e arrivava all'orecchio della dea che lo aveva consolato, che lo aveva chiamato poverino, ed aveva trovato da tante sere delle parole buone ed affettuose per lui. Sí, da molte sere ella era andata a trovare il pastore, giacché egli era tanto timido da non ossare di avventurarsi sin sotto le mura della villa, e gli portava sempre delle paste dolci, e ascoltava la sua bella musica.

—Perché non vieni a trovarmi?—gli diceva—perché non vieni a farmi sentire la tua musica quando sono in casa, quando mi annoio? Il suono del pianoforte non é piú dolce come il tuo canto!..

Egli aveva timore, egli non aveva il coraggio di alzar gli occhi in viso a quella contessina che era tanto buona, che era cosí affettuosa. Sulle prime egli aveva provato della ripugnanza stando vicino a lei; aveva avuto vergogna di vedersi cosí lacero, casí mal vestito, cosí infelice, e dopo quella prima volta che lei era venuta a trovarlo non s'era fatto trovar piú lá per alquanti giorni. Poi a poco a poco aveva sentito dentro di sé un desiderio vago, un desiderio potente di rivedere quella fanciulla, un desiderio che non sapeva spiegarsi, ma che certo il suo cuore arido, secco, privo da tanto tempo d'una parola affettuosa, d'una voce che suonasse cara, appena aveva trovato quella persona, appena aveva udito quella voce si era spaventato ed era fuggito, ma intanto senza accorgersi s'era aggrappato a quella voce e bramava poterla udire novamente. Cosí egli inconsciamente era tornato al suo caro sasso e s'era messo a suonare di nuovo; e lei udendo la musica era venuta per la seconda volta, poi per la terza e poi quasi ogni giorno.

(*Continua*).

farsi una idea piú esatta della eterna burbanza francese.

Un anno prima che avvenisse la disfida di Barletta, Ettore Fieramosca — giusta il costume di quei tempi — mandó a sfidare un certo *Formans de Chastillon*, della parte francese: il quale — secondo il solito — aveva sparlato dell'Italia e degl' italiani.

Monsieur de Chastillon, fece le finte di non sentire da quella orecchia e se ne stette. Allora Fieramosca formó un bamboccio imbottito di paglia, con la scritta: *Formans de Chastillon*, e lo andó personalmente a buttare nel campo francese, che trovavasi sotto Ruvo.

Anche questa sanguinosa ingiuria rimase senza effetto.

Un giorno che i francesi mossero da Ruvo per depredare le campagne, furono attaccati vigorosamente dagli spagnuoli e dagli italiani; e, mercé ad una ardita mossa di fianco eseguita dai cavalleggieri italiani che caricarono a fondo su i francesi, questi caddero tutti prigionieri colla preda fatta, e furono condotti a Barletta.

Quivi, accolti gentilmente e trattati principescamente dai loro vincitori, si venne a discutere sulle sorti della giornata.

Diego de Mendoza, uscí in queste parole:

— Se grande onore si hanno fatto gli Spagnuoli in questa giornata, il merito principale spetta agli Italiani, i quali vi hanno battuto arditamente e valorosamente.

Un certo *Carlo La Motte*, che si trovava tra i prigionieri francesi, orgoglioso per indole, e fatto piú audace dal vino bevuto in gran copia (e non era vino francese) saltó su a dire:

— Gli Italiani ....! puah .... es i trattano le armi senza fede e senza arte; e noi, in ogni scontro, li abbiamo sempre vinti e dispersi.

Sedeva a mensa il signor Inigo Lopez d'Ayala, capitano spagnuolo e amico intimo di Fieramosca e degli Italiani, il quale, poco andandogli a versi le ebbre parole del francese, disse:

— Dei cattivi soggetti, ce ne erano tanto nell'esercito del Re di Francia, come in tutti gli eserciti del mondo; ma per quanto constava a lui, gl'italiani, assoldati sotto le bandiere di Spagna, erano molto buoni, valorosi e leali tanto quanto i francesi, se non di piú

La Motte alzó di piú la voce avvinazzata, aggiungendo: essere gl'italiani tutta gente triste e codarda.

E Inigo di rimando:

— Ma che codarda d'Egitto, se é poco tempo che Ettore Fieramosca ha mandato a sfidare Formans de Chastillon, e questi non si é fatto vivo, anche dopo una sanguinosa ingiuria patita.

— Possibile, gridó La Motte, io non ne so nulla!

— Ah, non ne sapete nulla ...! e il bamboccio non l'avete trovato nel vostro campo? É troppo comodo questo vostro sistema d'ignoranza. Daltronde, qui ci vogliono poche storie: voi, signor La Motte, avete offeso gl'italiani; ed io da parte loro vi dico, che, se avete dieci francesi che vogliano tentare la sorte delle armi contro dieci italiani, voi troverete pane per i vostri denti.

La Motte accettó.

E cosí fu decisa la disfida di Barletta. Se non che i francesi, non volendo accordare una querela di onore agli italiani, proposero di combattere per la perdita di cento corone e per l'armamento della persona vinta: piú, proposero che invece di dieci, i combattentti fossero undici; poi vollero che fossero tredici, reputando che questo numero riescisse infausto agl'italiani.

Costoro, accettarono tutte le condizioni che vollero i signori francesi e si prepararono alla battaglia.

I nomi dei combattenti, erano i aeguenti:

Italiani.	*Francesi.*
Ettore Fieramosca	Carlo La Motte
Ludovico d'Abenavolo	Marco du Fresne
Francesco Salomone	Chastelet Borgognone
Guglielmo Albamonte	*Grajano d'Asti*
Romanello da Forlí	Pietro de Chals
Miele	Richeboug
Ettore Giovenale	Giacomo La Fontaine
Giovanni Brancaleone	Forfais
Il Capoccio	Bartault
Marco Corollario	Franc.° de Pise Savojardo
Mariano d'Abignente	La Faxe, Savojardo
Riccio	Casset, Savojardo
Bartolomeo Fanfulla	Le Landais

Non so comprendere come mai i signori francesi, tanto valorosi, tanto leali e cavallereschi, ammettessero, tra i difensori dell'onore francese, un Grajano d'Asti, italiano! Segno codesto, che dovevano trovarsi a corto di uomini valorosi, da contraporre agl'Italiani.

Fo notare inoltre, che i francesi i quali combattevano per l'*argent* e per l'armatura, non portarono le cento corone stabilite, mentre gl'Italiani le depositarono anticipatamente.

Quelle *ciulle* si credevano sicuri della vittoria. Difatti l'ebbero la vittoria.... e come l'ebbero.

Rotti nelle armi e nelle persone, smontati da cavallo e sanguinanti, furono condotti tutti prigionieri a Barletta, e stettero prigioni, sino a quando non ebbero pagato le 100 oncie e riscattate le armature ed il cavallo; ad eccezione di Pietro di Chals il quale fu l'ultimo ad arrendersi, e combatté con tanto valore, che gli venne condonata l'ammenda.

— Della parte francese, tre cavalieri, furono uccisi: prima di ogni altro, cadde Grajano d'Asti ferito cosí in mal modo, che dal capo gli usciva il sangue commisto alle cervella. Grajano d'Asti fu atterrato dal Capoccio e non da Brancaleone, come asserisce il D'Azeglio; gli altri due, morirono in seguito alle ferite toccate.

Fanfulla, era da Parma e non da Lodi.

Degl' italiani, due soli furono feriti, uno di una stoccata al viso, l'altro ebbe la coscia attraversata da un colpo di spada.

Un ultimo anneddoto: durante il combattimento, un monaco francese, ornato di sacri paludamenti e prostrato vicino al campo, pregava Iddio per la vittoria dei suoi, gridando con quanta voce avea in gola: ma, come li vide vinti, gittó le vesti sacre ed il libro delle preci, e percotendosi il viso, e strappandosi i capelli, fuggí piangendo.

Né dopo questa prova d'armi, il signor Formans de Chastillon si fece piú vivo.

Niccoló Macchiavelli, alludendo a questo fatto, scrisse nel *Principe* Lib. XXVI, queste memorabili parole, in ricordo agli italiani:

Specchiatevi nei duelli e nei congressi dei pochi, quanto gl'italiani siano superiori colle forze, colla destrezza e coll'ingegno.

Ad perpetuam rei memoriam fo osservare che, tra gl'italiani combattenti a Barletta, vi erano:

A. BELLEZZA **Successori SALVI e COVA -- Fabricanti di Istrumenti**

Napoletani 6 — Siciliani 2 -- Parmigiani 2 — Romanì 2 — Romagnoli 1 — Totale 13.

Questo serva di norma a tutti i *Galletti Cisalpini*, e d'altri siti, che i napolitani si trovano sempre numerosi ed in prima linea quando si tratta difendere l' onore d' Italia, oltraggiato da qualunque mascalzone straniero.

POLLUCE

S'incomincia male...

(*Cronaca carnevalesca*)

—Senti, scellerata, se tu non fai un giro di polka con me, ti fracasso a pugni la maschera sul viso, e ti strozzo sotto gli occhi, qui in platea quel tuo instancabile ballerino.—

Queste parole accompagnate da digrignamento di denti, e da pugni serrati agitantisi nell'aria, erano pronunziate ieri sera da un mascherotto vestito da *Rigoletto*, e rivolte ad una *Beatrice Cenci* di strapazzo, nella platea di un teatro del quale non faremo il nome per riguardo al proprietario.

Il Rigoletto era furibondo:....ma la Beatrice non se ne dava gran pena. Anzi pareva che se ne infischiasse del Rigoletto, della sua gobba e delle sue furie, sicché misurandogli quasi uno schiaffo gli rispose:

—Non rompermi le tavernelle, buffone delle mie ciabatte....

—Ah sí? a me queste parole?

—A te!....

—Bada; Carinzia (era il nome della Beatrice Cenci) che ti volto il frontispizio dall'altra parte!....

—Va a voltare la p ...que te p....ó!

Rigoletto offeso non sa piú trattenersi; livido di rabbia fin sopra la maschera, scaraventa un ceffone tale da sfondare lo sportello d'una *cassa forte*, all'indirizzo della Beatrice.

Questa che se l'aspettava fu lesta a farsi da parte....e il ceffone in tutta la sua potenza, andó a colpire un inaffiatojo di latta che funzionava da cappello sulla testa di una mascherina travestita da Primavera!

La tolla dell'inaffiatoio rimbombó e cedendo al colpo, discese fin sulle spalle di chi l'aveva in testa, strappandogli quasi nella brusca discesa le orecchie molto pronunciate.

Grida disperate della Primavera che oltre al dolore, non ci vede piu, perché imbaccucata la testa nell'inaffiatojo.

—A quelle grida accorre l'Estate, un giovane tarchiato e di illibati costumi, che aveva in consegna la Primavera per la notte del veglione....

Vedere la sua pupilla in quella guisa....domandarle chi é stato....a conciarla in tal modo....fu un lampo.

—È stato quello lì ...—strillava la povera ragazza: ma siccome non ci vedeva, indicó a caso, il primo che le si trovava dinanzi.

Signorsí che questo primo era proprio un vigilante, accorso sollecito al tafferuglio....

L'Estate guarda dapprima in cagnesco il nobile rappresentante della polizia, poi andandogli coi pugni sul muso....gli grida:

—Ah sí eh? Vengono qui per l'ordine e poi soffocano la Primavera nell'inaffiatoio? Cosa meriterebbe eh? La dica! Cosa meriterebbe? Di essere per lo meno mandato a Palermo.

E il Palermo dell'Estate fu un tremendo pugno proprio sul naso dell'innocente vigilante, che andò indietro di botto pestando i calli a tre mascherine che non so se rappresentavano le tre Grazie, le tre Parche o le tre virtú teologali. Il vigilante si riebbe tosto, e malgrado gli colasse sangue dal naso e dalla bocca, riescí ad arrestare l'Estate, mentre la Primavera liberatasi dall'inaffiatoio, piangeva come un *ternero*!

In mezzo al baccano suscitato da questo fatto....sanguinoso, il Rigoletto che n'era stata la causa, si era stretta al braccio la Beatrice Cenci, ed a furia di pizzicotti la condusse fuori del teatro, la cacció in un coupé e via di corsa sfrenata, verso la meta indicata al cocchiere....

Il quale, stando a cassetta, cominció ad accogersi che due *forastieri* avevano attaccata una lite birbona!

Sentiva colpi sordi nel fondo e nel cielo della carrozza come se quei due s'avvoltolassero disperatamente in quello stretto bugigattolo.

Ben presto i colpi colsero i vetri, e dlin dlin....giú a pezzetti tanti quanti erano....

E lui il vetturale, furbo—adesso ve la faccio io—pensó fra sé.—E sferza a tutta possa il cavallo verso piazza Lorea infila di carriera la strada che conduce alla Polizia Centrale e ferma le sue bestie davanti al Palazzo del Dr. Donovan.

—Adesso non mi scappate più.—Scende, apre lo sportello ed oh sorpresa!

La vettura era vuota, vuotissima; i due mascherotti li aveva perduti lungo la strada! Lo seppe poi sul tardi che mentre correva a precipizio, e i due si picchiavano di santa ragione, gli sportelli si apersero d'un tratto, e l'uno di qua, l'altro di lá, Rigoletto a Beatrice Cenci eran caduti colle gambe in aria sul selciato, e finirono all'ospedale colla testa rotta!

D'altra parte la Primavera e l'Estate. trovansi in gattabuia dove sospirano l'autunno che li metta in libertá per l'inverno.

CRONACHETTA

« Unione Operai Italiani »

Il Consiglio Direttivo di questa benemerita associazione ha riconfermato anche pel corrente anno la carica di Ispettore delle scuole all' amico nostro e collaboratore, Dr. Attilio Boraschi.

Ci congratuliamo con lui della meritata distinzione.

« Margherita di Savoia »

Ci scusino le *Margheritine* se la tirannia di spazio non ci ha permesso pubblicare nel numero scorso i nomi delle elette alla nuova amministrazione e il bilancio dello scorso anno, che ci avevano gentilmente comunicato. Pubblicarli ora, sarebbe offrire ai nostri lettori cavoli riscaldati, cosa che non ci pare opportuna.

Quanto al ballo a beneficio dell' Asilo Infantile, che ebbe luogo ieri sera, sappiamo che ha avuto splendido esito.

« Teatro Doria »

È imminente l'apertura di questo coliseo di Via Rivadavia, rimesso a nuovo, con spettacoli di opera e ballo dati da una compagnia che sta per giungere dall'Italia, scritturata dagli attivi impresari, Signori Chiarini e Reggiani.

Auguriamo all'impresa, che non omette sacrifici per accapparrarsi il favore del pubblico, il più felice successo.

« Il Patriota »

Salutiamo l' apparizione di questo confratello platense diretto dal bravo pubblicista Tamborini, e facciamo voti per la sua prosperitá.

di Chirurgia ed apparati Ortopedici **CALLE CANGALLO 1046 - Buenos Aires.**

Banco di Roma e Rio della Plata

utorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — 'a sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di ıagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga iritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in ustodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di tramettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagaıenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale utte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto ominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse i 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma agabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle 10 ant.	alle 3 pom.	
Sabato e fine mese	» 10	» 4	»
Domeniche e giorni festivi	» 12	» 2	»

INTERESSI

Da questa data fino nuovo vviso

er depositi in conto corrente a vista					3 °[o	annuo
»	»	»	a termine fisso di 30 giorni		4	»
»	»	»	»	» 60 »	5	»
»	»	»	»	» 90 »	6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi		
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000 7 o[o.					

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato inıricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle ın recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle **12** alle **2** p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Perseo

Partirá dal Porto Madero il 8 Febbraio per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DELLA LPATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux' Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli' Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra el principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0[0 annuo	1	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1[2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 .p

Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, del caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona nesignata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente:	José Santiago Rey y Basadre.
Segretario:	Luigi di Marino.
Tesoriere:	Pietro Risso.
Consiglieri:	Giuseppe Devoto, Felice Marana
»	Luigi Gallotti,
Supplenii	Dr. Antonio M. Battilana,
»	Manuele Gamble.
Gerente:	Rinaldo Vianello.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION
Domingo Raineri
1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667
BUENOS AIRES

Taller de Dorador de Antonio Candori

Ayacucho esq. Tucuman.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle 401

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n,
Direzione Generale
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonico 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Tommaso Noceti — Tesorero Giovanni Mondelli — Segretario Giuseppe Imperiale, Consiglieri Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Ing. Giuseppe Berrone - Supplenti Juan Vianello, J. B. Repetto, Luigi Nicolato.

Sindico Gaetano Devoto. — Gerente Generale Giovanni Emanuele Canessa.

Banchiere - Nuovo Banco Italiano.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Victoria N. 1652 (nuovo)
Fra le vie Zeballos e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

AVENIDA DE MAYO - CALLE PERÚ - CALLE VICTORIA

REALIZACION

con una REBAJA CONSIDERABLE del saldo de los juguetes y articulo de fantasia recibidos para el año nuevo de 1891.
Esta realización durará hasta el 24 de Enero incluso teniendo necesidad del sitio para la instalación de un nuevo y especial departamento

¡ARTÍCULOS DE MENAGE!

Cuya instalación del departamento de ARTÍCULOS DE MENAGE anunciaremos á nuestros favorecedores tan luego como esté instalado

OCASIONES
30,000 cortes de vestidos de percal de ultima moda, clase buena colores firmes, 15,000 á ps. 1,90 el corte, 15,000 á ps. 2,2 el corte.
30,000 metros foulares de pura seda, Pongé y Tussor pintados colores nuevos, dibujos de última moda á 0,80 y 0,9 centavos el metro.
150,000 metros Cambray de hilo pintados, dibujos nuevos, colores firmes á 22 cts. el metro.
20,000 pares guantes de filet (saldo) á 0,35 centavos.
10,000 sombresor y gorras de fantasia perfectamente adornados para Señoras y Señoritas á ps. 3,95

Estas ocasiones únicas en Buenos Aires, se encuentran desde hoy en venta.

Aviso á las Señoras

Avisamos á nuestras favorecedoras que nuestros surtidos de articulos de baile y fantasia para CARNAVAL son los mas completos que se pueden desear.

TRAJES de DISFRAZ para niños, niñas, señoritas y señoras.— DOMINOS de raso de seda, de raso de lana, de raso de algodon todo colores. — GENEROS DE ALTA FANTASIA para trajes de Carnaval — FLORES Y ADORNOS de todas clases para bailes, y una infinidad d articulos para Carnaval.

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria
A la Ciudad de Londres.